Private banking

Rapporti

Longevità, tech e geopolitica le leve per crescere ancora

Un'industria in trasformazione. Nuove sfide guideranno nel 2027 l'evoluzione di un settore che ha raggiunto capitali per oltre 1.500 miliardi

Daniela Russo

Il private banking italiano si prepara a chiudere il 2026 segnando un nuovo record. Le masse gestite, secondo le previsioni Prometeia per Aipb (Associazione italiana private banking), sono attese a 1.551 miliardi di euro a fine dicembre, dopo aver raggiunto quota 1.524 miliardi già al 30 giugno. Da questa fotografia prenderà il via, venerdì 20 novembre a Milano, il XXII Forum del private banking dal titolo "Private Banking: l'impatto di oggi, le traiettorie di domani". L'evento metterà a fuoco le trasformazioni destinate a ridisegnare il settore: demografia e longevità, innovazione tecnologica e nuovo contesto economico e geopolitico.

«Il private banking è passato dall'essere un piccolo segmento dell'attività bancaria fino a diventare una vera e propria industria di riferimento - osserva Andrea Ragaini, presidente di Aipb -. È importante che gli operatori siano consapevoli dell'impatto che generano, del ruolo che sono chiamati a svolgere». Dal 2007 al 2026 la ricchezza delle famiglie gestita dagli operatori di private banking è passata da 387 miliardi di euro a oltre 1.500, con una crescita media annua del 7,5 per cento. I piani industriali degli operatori principali delineano per il futuro una crescita attesa intorno al 6% medio annuo. Le condizioni per proseguire lungo la stessa traiettoria sono, però, destinate a cambiare.

> **Andrea Ragaini (presidente Aipb): «Il nostro compito è creare valore nel tempo per i nostri clienti»**

Longevità nuovo paradigma

Il primo fronte riguarda l'invecchiamento della popolazione. In Italia, evidenzia l'Istat, gli over 65 sono passati da meno di 4 milioni nel 1951 a 14,8 milioni all'inizio del 2026. Nello stesso arco di tempo le nascite sono scese da oltre un milione l'anno, toccato nel 1964, a 355mila nel 2025. Una dinamica che mette sotto pressione i sistemi di welfare. «Non possiamo più pensare di gestire la ricchezza senza occuparci della previdenza futura, della protezione sanitaria e della tutela della famiglia - sottolinea Ragaini -. Servono portafogli in funzione di una vita attiva sempre più lunga». La longevità si intreccia con uno dei più importanti trasferimenti di ricchezza della storia italiana. Secondo le stime Aipb, nei prossimi dieci anni passeranno di mano circa 470 miliardi di euro di ricchezza finanziaria nell'ambito del mercato private, a cui si aggiungono patrimoni immobiliari e aziendali: «La ricchezza finanziaria rappresenta solo una parte del patrimonio, è importante affiancare i clienti imparando anche a dialogare con gli eredi», dice Ragaini. Il tema delle nuove generazioni tocca le stesse strutture di private banking, che hanno avviato un percorso di rinnovamento, con una maggiore presenza di giovani banker e la diffusione di team intergenerazionali.

L'impatto tecnologico

L'intelligenza artificiale è destinata a incidere profondamente sull'attività degli operatori e sta cambiando anche il comportamento degli investitori, sempre più informati e in grado di utilizzare in autonomia strumenti digitali per orientare le proprie scelte. Un'evoluzione che richiede ai banker di rafforzare il proprio valore professionale. Blockchain e tokenizzazione rappresentano potenziali fattori di discontinuità. La possibilità di negoziare attività finanziarie e reali attraverso infrastrutture digitali, con mercati potenzialmente operativi 24 ore su 24 e tempi di regolamento ridotti, potrebbe rendere possibile una visione unitaria del patrimonio attraverso un unico portafoglio digitale. «Il nostro compito – spiega il presidente di Aipb - sarà aiutare i clienti ad adottare una prospettiva di medio periodo, indispensabile per costruire portafogli capaci di creare valore nel tempo».

La sfida riguarda anche le piattaforme digitali. Semplicità, accessibilità e attenzione ai costi delle transazioni sono parametri con cui i clienti valutano i servizi finanziari. La relazione personale resta un elemento distintivo del settore, ma deve integrarsi con un' attesa esperienza digitale.

Debito, inflazione e nuovi rischi

Tensioni geopolitiche, crescita del debito globale e cambiamento climatico determinano un quadro di maggiore incertezza, con ripercussioni sulle strategie di investimento. È necessario ripensare la composizione dei portafogli, tradizionalmente caratterizzati da una forte presenza di liquidità e strumenti obbligazionari. Rafforzare la diversificazione, aumentare il peso dell'azionario e dei mercati privati: le nuove priorità. «Dobbiamo aiutare i clienti a ragionare in termini di rendimento reale e non solo nominale - conclude Ragaini -. In un contesto caratterizzato da un debito elevato e da maggiori rischi inflazionistici, l'equity rappresenta l'asset class che ha dimostrato di poter preservare il valore reale del capitale». Una prospettiva che si collega alla necessità di ampliare il perimetro della consulenza nei confronti degli imprenditori. In Italia la ricchezza delle aziende non quotate è stimata tra 1.450 e 1.500 miliardi di euro. Una trasformazione che richiede competenze più ampie, capacità di dialogo e relazioni costruite nel tempo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Donare in modo efficiente nuova via per fidelizzare i clienti

Niente Rin, al centro torna solo il value for money

eXtrapola Srl e P-Review Srl operano come IMMRS con licenze autorizzate dagli Editori ai sensi della normativa vigente sul Diritto d'Autore. I contenuti sono riservati ai soli fruitori autorizzati del servizio; ogni ulteriore utilizzo o diffusione non consentita è vietata.

I riassunti e le sintesi ai-gen sono elaborazioni informative aggregate, derivate da più articoli riferiti al medesimo argomento, e non sostituiscono né riproducono i singoli contenuti originali. Gli articoli originali restano il riferimento primario per completezza, contesto e attribuzione editoriale.

Longevità, tech e geopolitica le leve per crescere ancora

Un'industria in trasformazione. Nuove sfide guideranno nel 2027 l'evoluzione di un settore che ha raggiunto capitali per oltre 1.500 miliardi

Daniela Russo

Il private banking italiano si prepara a chiudere il 2026 segnando un nuovo record.

Le masse gestite, secondo le previsioni Prometeia per Aipb (Associazione italiana private banking), sono attese a 1.551 miliardi di euro a fine dicembre, dopo aver raggiunto quota 1.524 miliardi già al 30 giugno.

Da questa fotografia prenderà il via, venerdì 20 novembre a Milano, il XXII Forum del private banking dal titolo "Private Banking: l'impatto di oggi, le traiettorie di domani".

L'evento metterà a fuoco le trasformazioni destinate a ridisegnare il settore: demografia e longevità, innovazione tecnologica e nuovo contesto economico e geopolitico.

«Il private banking è passato dall'essere un piccolo segmento dell'attività bancaria fino a diventare una vera e propria industria di riferimento - osserva Andrea Ragaini, presidente di Aipb -.

È importante che gli operatori siano consapevoli dell'impatto che generano, del ruolo che sono chiamati a svolgere».

Dal 2007 al 2026 la ricchezza delle famiglie gestita dagli operatori di private banking è passata da 387 miliardi di euro a oltre 1.500, con una crescita media annua del 7,5 per cento.

I piani industriali degli operatori principali delineano per il futuro una crescita attesa intorno al 6% medio annuo.

Le condizioni per proseguire lungo la stessa traiettoria sono, però, destinate a cambiare.

Longevità nuovo paradigma Il primo fronte riguarda l'invecchiamento della popolazione.

In Italia, evidenzia l'Istat, gli over 65 sono passati da meno di 4 milioni nel 1951 a 14,8 milioni all'inizio del 2026.

Nello stesso arco di tempo le nascite sono scese da oltre un milione l'anno, toccato nel 1964, a 355mila nel 2025.

Una dinamica che mette sotto pressione i sistemi di welfare.

«Non possiamo più pensare di gestire la ricchezza senza occuparci della previdenza futura, della protezione sanitaria e della tutela della famiglia - sottolinea Ragaini -.

Servono portafogli in funzione di una vita attiva sempre più lunga».

La longevità si intreccia con uno dei più importanti trasferimenti di ricchezza della storia italiana.

Secondo le stime Aipb, nei prossimi dieci anni passeranno di mano circa 470 miliardi di euro di ricchezza finanziaria nell'ambito del mercato private, a cui si aggiungono patrimoni immobiliari e aziendali: «La ricchezza finanziaria rappresenta solo una parte del patrimonio, è importante affiancare i clienti imparando anche a dialogare con gli eredi», dice Ragaini.

Il tema delle nuove generazioni tocca le stesse strutture di private banking, che hanno avviato un percorso di rinnovamento, con una maggiore presenza di giovani banker e la diffusione di team intergenerazionali.

L'impatto tecnologico L'intelligenza artificiale è destinata a incidere profondamente sull'attività degli operatori e sta cambiando anche il comportamento degli investitori, sempre più informati e in grado di utilizzare in autonomia strumenti digitali per orientare le proprie scelte.

Un'evoluzione che richiede ai banker di rafforzare il proprio valore professionale.

Blockchain e tokenizzazione rappresentano potenziali fattori di discontinuità.

La possibilità di negoziare attività finanziarie e reali attraverso infrastrutture digitali, con mercati potenzialmente operativi 24 ore su 24 e tempi di regolamento ridotti, potrebbe rendere possibile una visione unitaria del patrimonio attraverso un unico portafoglio digitale.

«Il nostro compito - spiega il presidente di Aipb - sarà aiutare i clienti ad adottare una prospettiva di medio periodo, indispensabile per costruire portafogli capaci di creare valore nel tempo».

La sfida riguarda anche le piattaforme digitali.

Semplicità, accessibilità e attenzione ai costi delle transazioni sono parametri con cui i clienti valutano i servizi finanziari.

La relazione personale resta un elemento distintivo del settore, ma deve integrarsi con un' attesa esperienza digitale.

Debito, inflazione e nuovi rischi Tensioni geopolitiche, crescita del debito globale e cambiamento climatico determinano un quadro di maggiore incertezza, con

eXtrapola Srl e P-Review Srl operano come IMMRS con licenze autorizzate dagli Editori ai sensi della normativa vigente sul Diritto d'Autore. I contenuti sono riservati ai soli fruitori autorizzati del servizio; ogni ulteriore utilizzo o diffusione non consentita è vietata.

I riassunti e le sintesi ai-gen sono elaborazioni informative aggregate, derivate da più articoli riferiti al medesimo argomento, e non sostituiscono nè riproducono i singoli contenuti originali. Gli articoli originali restano il riferimento primario per completezza, contesto e attribuzione editoriale.

ripercussioni sulle strategie di investimento.

È necessario ripensare la composizione dei portafogli, tradizionalmente caratterizzati da una forte presenza di liquidità e strumenti obbligazionari.

Rafforzare la diversificazione, aumentare il peso dell'azionario e dei mercati privati: le nuove priorità.

«Dobbiamo aiutare i clienti a ragionare in termini di rendimento reale e non solo nominale - conclude Ragaini -.

In un contesto caratterizzato da un debito elevato e da maggiori rischi inflazionistici, l'equity rappresenta l'asset class che ha dimostrato di poter preservare il valore reale del capitale».Una prospettiva che si collega alla necessità di ampliare il perimetro della consulenza nei confronti degli imprenditori.

In Italia la ricchezza delle aziende non quotate è stimata tra 1.450 e 1.500 miliardi di euro.

Una trasformazione che richiede competenze più ampie, capacità di dialogo e relazioni costruite nel tempo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

eXtrapola Srl e P-Review Srl operano come IMMRS con licenze autorizzate dagli Editori ai sensi della normativa vigente sul Diritto d'Autore. I contenuti sono riservati ai soli fruitori autorizzati del servizio; ogni ulteriore utilizzo o diffusione non consentita è vietata.

I riassunti e le sintesi ai-gen sono elaborazioni informative aggregate, derivate da più articoli riferiti al medesimo argomento, e non sostituiscono nè riproducono i singoli contenuti originali. Gli articoli originali restano il riferimento primario per completezza, contesto e attribuzione editoriale.